

Economia

43% le donne sul «mobile banking»

Gli utenti del «mobile banking», la banca sul telefonino, appartengono soprattutto alla fascia 18-34 anni. E per il 43% sono donne. È quanto emerge dallo studio Abi Lab-Doxa



La Lente

Antitrust, Tavassi favorita In corsa Ghidini e De Vincenti

Scade oggi il termine per la presentazione delle candidature alla presidenza dell'Antitrust, nomina cruciale per la tutela del mercato e dei consumatori che a differenza di quanto avviene per altre Autorità — per esempio la Consob — non matura sulla scelta del governo ma su quella congiunta dei presidenti di Camera e Senato. In nome della trasparenza, Roberto Fico ed Elisabetta Alberti Casellati si sono impegnati a fare di più inaugurando la corsa all'americana. Fino alle 24 di questa sera chiunque «di notoria indipendenza» e che abbia ricoperto «incarichi istituzionali di grande responsabilità e rilievo» può mandare una email con il proprio curriculum agli indirizzi della seconda e della terza carica dello Stato. Le candidature pervenute sono almeno una cinquantina, erano già 47 dieci giorni fa quando il 5Stelle Fico e la forzista Casellati hanno assicurato piena collaborazione e impegno a tenere alta l'asticella sul profilo del Garante per la Concorrenza. Stando al toto-nomine, ci sarà per la prima volta «una donna da battere»: Marina Tavassi, presidente della Corte d'Appello di Milano, esperta tra l'altro di diritto d'autore, sempre presente alle giornate dell'Antitrust a Treviso. Nella rosa dei papabili che circola in queste ore compaiono poi Gustavo Ghidini, altro studioso di proprietà intellettuale e concorrenza; Alessandro Pajno, nome circolato per l'incarico da premier poi andato a Giuseppe Conte; Mauro Marè, un tempo definito il «tremontiano bipartisan»; Beniamino Caravita, già vice presidente del Consiglio della Corte Costituzionale. L'outsider potrebbe essere Claudio De Vincenti, ministro per la Coesione territoriale nel governo di Paolo Gentiloni, sottosegretario allo Sviluppo economico con Mario Monti e poi con Enrico Letta. La sua candidatura, se confermata, metterebbe in campo un'altra novità. L'idea che l'Authority, dove dal 1990 con Francesco Saja primo presidente si sono susseguiti solo uomini di legge, possa essere guidata da un economista.

Pa.Pic
ppica@rcs.it
RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anticipo della pensione non piace agli artigiani

Accornero, segretario generale dell'Unione di Milano: «Un giovane è meno qualificato»

Lo slogan del governo «uno vale uno» per la riforma della legge Fornero suggerisce un concetto molto chiaro: per ogni lavoratore che andrà in pensione subentrerà un giovane neo assunto. «Vuol dire — ha spiegato Matteo Salvini — che potenzialmente possono andare in pensione 400 mila persone e si libereranno altrettanti posti di lavoro». «Peccato che per alcuni settori questo concetto non si possa tradurre in realtà». A parlare, al telefono, è Marco Accornero, 55 anni, segretario generale dell'Unione artigiani di Milano e Monza Brianza. Sedici mila imprese associate e sempre lo stesso problema da parte degli artigiani: in Italia si fa fatica a trovare personale qualificato ed esperto. «Lo denunciavamo da anni — aggiunge il segretario — e lo de-

Chi è



● Marco Accornero, 55 anni, è segretario generale dell'Unione Artigiani di Milano e Monza Brianza. Sono più di 16 mila le imprese associate

nunciano anche gli istituti di ricerca molto più autorevoli di noi. In Italia si fa fatica a trovare personale esperto ma soprattutto, per definizione, il personale qualificato è quello con più anni di esperienza. Quindi favorire il pensionamento anticipato farà uscire dalle imprese, soprattutto in questo settore, persone qualificate e forse sì, più lente di quando erano giovani, ma comunque molto esperte che le imprese avranno difficoltà a sostituire».

Ma così il ricambio generazionale è impossibile, i giovani da qualche parte dovranno pure iniziare.

«Non c'è dubbio, ma per diventare esperti ci vogliono anni. E i pochi specializzati che ci sono sul mercato, le aziende se li contendono uno con l'altra».

Il governo vuole utilizzare i centri per l'impiego anche per la formazione, crede non siano utili?

«Ammissibile e non concesso che diventino finalmente funzionanti, non possono incrociare domanda e offerta perché persone disoccupate e al contempo specializzate, sul mercato non ce ne sono proprio. Dicono "li formeremo secondo l'esigenza del mercato", ma i corsi di formazione professionale hanno anche durata triennale. Per fare l'elettricista ci vogliono tre anni e anche se i centri per l'impiego funzionassero come orologi svizzeri, saranno necessari anni».

Alcune aziende hanno introdotto l'affiancamento dei pensionandi ai nuovi.

«L'imprenditore avveduto lo fa, ma cambiando le regole



Usciranno dalle imprese le persone più esperte che nel nostro campo non sarà facile sostituire: per fare l'elettricista o l'idraulico ci vuole esperienza

del gioco in maniera istantanea si crea un problema nell'immediato. Se chi doveva andare in pensione tra tre anni, con la riforma ci riesce dopo tre mesi, come fa a formare chi deve arrivare? Tendenzialmente le imprese non assumeranno e in molti casi questa sostituzione 1 a 1 non si verificherà».

Anche i dati Eurostat confermano che far ritirare dal lavoro le persone più anziane non genera effetti significativi sull'occupazione giovanile

«Molti rinunceranno a prendere il giovane inesperto e senza una formazione specifica. Per fare il metalmeccanico, il tornitore, il saldatore, l'elettricista e anche l'idraulico ci vuole esperienza».

Corinna De Cesare
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gros-Pietro: 150 miliardi in tre anni «Così aiuteremo le aziende a investire»

Il presidente di Intesa Sanpaolo: valorizzare gli immobili pubblici per abbattere il debito

Le banche italiane sono più forti, hanno fatto passi avanti per abbassare i rischi e stabilizzare il sistema, ma la percezione di questi progressi è ancora bassa. Lo pensa Gian Maria Gros-Pietro, il presidente di Intesa Sanpaolo, primo gruppo italiano del credito, intervenuto ieri agli incontri conclusivi del Fondo monetario internazionale e della Banca Mondiale tenuti in Indonesia, a Bali.

«I miglioramenti fatti dalle banche italiane sono ancora poco compresi», ha sostenuto Gros-Pietro ricordando in quella sede internazionale che negli ultimi 18 mesi sono stati dimezzati gli stock di npl (non performing loan), i cosiddetti crediti difficili. Mentre il tasso di crescita di questi ultimi sembra ormai normalizzato e contenuto a livelli inferiori a quelli precedenti la lunga crisi iniziata nel 2008. Negli ultimi dieci anni, ha detto ancora il banchiere professore di economia industriale, i coefficienti che indicano la solidità patrimoniale sono pressoché raddoppiati. Il più utilizzato dagli analisti, il Ceti, è mediamente passato dal 7,1% al 13,8%.

In questo scenario, Intesa Sanpaolo conferma l'impegno per la crescita del Paese mettendo a disposizione delle imprese che decidono di affrontare nuovi investimenti — ha affermato Gros-Pietro — uno stanziamento di 150 miliardi di euro nei prossimi 3 anni. Il fondo per la crescita potrebbe essere affiancato da altre iniziative come quella annunciata qualche giorno fa dall'amministratore delegato del gruppo bancario Carlo

Al vertice



● Gian Maria Gros-Pietro (nella foto), torinese, 76 anni, è presidente del gruppo Intesa Sanpaolo dal 27 aprile del 2016

● Tra i vari incarichi, dal 1997 al 1999 ha guidato la liquidazione dell'Iri. È stato anche presidente dell'Eni dal 1999 al 2002, e di Atlantia dal 2002 al 2010

● Intesa Sanpaolo, guidata dall'amministratore delegato Carlo Messina, è la principale banca italiana e tra le più grandi in Europa. In Borsa capitalizza 36 miliardi di euro

Il primo gruppo bancario italiano in sintesi

(miliardi di euro)

INTESA SANPAOLO

19,4 milioni di clienti

5.659 sportelli

Crediti verso clientela

399,859 miliardi

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche

151,538 miliardi

Totale attivo **793,718 miliardi**

Capitalizzazione di mercato **38,5 miliardi**

L'Ego

Messina che, nell'ambito dell'avvio del reddito di cittadinanza, si è detto disponibile a sostenere i centri per l'impiego con un programma di formazione. La proposta di Messina ha incassato il plauso

pubblico del vicepremier Luigi Di Maio e indicato una via per le relazioni tra banche e governo.

Ancora nei summit di Bali, Gros-Pietro ha menzionato il potenziale collegato a nuove



I progressi compiuti dalle banche italiane sono ancora poco compresi. Negli ultimi 18 mesi sono stati dimezzati i crediti difficili e il loro tasso di crescita è contenuto a livelli più bassi di quelli prima della crisi

aree d'intervento per le imprese come quelle legate al cambiamento climatico e all'economia circolare che faranno aumentare una domanda specifica. Anche per questi investimenti saranno stanziati dei fondi che affiancheranno gli stimoli previsti dal governo.

A fronte di un debito pubblico da 2.300 miliardi, «la pietra al collo che soffoca la capacità del Paese» Intesa ha poi avanzato l'ipotesi di far fruttare «il patrimonio immobiliare degli enti pubblici non utilizzato o sottoutilizzato dal quale si potrebbero ricavare 50 miliardi». Questo, per Gros-Pietro, «sarebbe un cambiamento di direzione che i mercati accoglierebbero bene perché gran parte del patrimonio immobiliare degli enti pubblici è gestito male e avrebbe bisogno di essere valorizzato».

Lo schema potrebbe essere quello «di far confluire i beni in un fondo immobiliare e con quote da collocare sul fronte domestico per generare risorse e abbattere il debito pubblico».

Paola Pica
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tribunale di Monza

Maggiori dettagli www.tribunale.monza.giustizia.it e www.astalegale.net

Il Curatore del Fallimento di SAE Powerlines S.r.l., società di ingegneria e costruzione operante nel settore della trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, prevalentemente all'estero e, in particolare, nei paesi del sub Sahara Africa, è disponibile a valutare manifestazioni di interesse per l'acquisto dell'azienda o di parti di essa. Tra gli asset che compongono l'azienda sono compresi: A. Marchio ("SAE Power Lines") B. Know how C. Referenze attestanti i lavori svolti negli ultimi cinquanta anni. D. Progetti e presenza locale nei seguenti paesi: Algeria, Benin Togo, Botswana, Ghana, Mozambico, Tanzania. E. Contratti di lavoro con 28 dipendenti, di cui cinque dirigenti. Ulteriori informazioni relative a SAE sono disponibili sul sito www.sae-powerlines.com. I soggetti interessati dovranno inviare la propria manifestazione d'interesse tramite invio di messaggio di posta elettronica certificata all'indirizzo f153.2018monza@pecfallimenti.it entro il giorno 03 novembre 2018. Curatore Fallimentare Brivio tel. 02874506. Rif. FALL Fallimento SAE Powerlines S.r.l.

Per la pubblicità legale rivolgersi a:

tel. **02 2584 6576**
02 2584 6577

e-mail pubblicitalegale@rcs.it



RCS Mediagroup S.p.A.
Via Rizzoli, 5 - 20121 Milano